

**Lotta all'evasione.** L'esame del dossier su norma-ponte e sblocco del concorso slitta a uno dei prossimi Cdm

# Dirigenti Entrate, sale il pressing

## Pronte le prime vertenze di lavoro senza soluzioni rapide sui «decaduti»

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

■ Pronte le prime vertenze di lavoro a tutela dei **dirigenti delle agenzie fiscali** «decaduti» dopo la sentenza 37/2015 della Consulta, che ha dichiarato incostituzionali le norme sugli incarichi ai funzionari senza concorso. «Se non arriverà una soluzione entro venerdì - anticipa il segretario generale della sigla sindacale Unadis, Barbara Casagrande - all'inizio della prossima settimana partiranno i primi **ricorsi al giudice del lavoro** con la **procedura d'urgenza** ex articolo 700 del Codice di procedura civile».

Sale così il pressing per la ricerca di una via d'uscita all'impasse in cui si trovano le agenzie fiscali dopo lo stop arrivato dalla Corte costituzionale che, di fatto, le ha decapitate di 1.200 posizioni dirigenziali.

Il dossier con le possibili soluzioni messe a punto nel vertice della scorsa settimana tra il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e i direttori di Entrate, **Rossella Orlandi**, e Dogane, Giuseppe Peleggi, era atteso ieri sul tavolo del Consiglio dei ministri. Poi il prolungarsi dell'approfondimento preliminare del Def e la partenza del ministro Padoan per Singapore hanno fatto slittare l'esame a una delle prossime riunioni di Governo. Tra le ipotesi resta quella di agire su un doppio binario:

- una norma-ponte che consenta di reperire le risorse necessarie ad attivare deleghe di funzione retribuite in modo da garantire la funzionalità degli uffici e compensare (solo parzialmente) la quota di retribuzione persa dagli altri dirigenti;
- lo sblocco del **concorso** già

bandito sia **delle Entrate** per 403 dirigenti di ruolo sia delle Dogane, ma senza la corsia preferenziale dei titoli e dunque aperto a tutti.

A questo dovrebbe aggiungersi poi l'introduzione delle «posizioni organizzative speciali» (le cosiddette Pos) alle quali accedere con un sistema di interpellati per la progressione di carriera.

Sul fronte sindacale, invece, la richiesta dell'Unadis è un decreto legge per prorogare gli incarichi senza una decurtazione retributiva (perché si fa notare come la retribuzione complessiva in alcuni casi sia scesa da 87mila a 37mila euro) né demansionamento ma con un preciso e predeterminato orizzonte temporale («fino al 31 dicembre 2016», puntualizza il segretario Casagrande). Questo per l'immediato. Mentre a regime, sempre secondo la visione di Unadis, bisognerebbe procedere a stabilizzare gli «incaricati» che hanno ricoperto incarichi dirigenziali da cinque anni previa una valutazione positiva e, naturalmente, procedere al concorso che «deve essere l'unico strumento di accesso a regime».

Anche le altre sigle sindacali stanno formulando le loro proposte per risolvere il problema dei dirigenti delle agenzie fiscali. Il **vice segretario generale di Diristat, Pietro Paolo Boiano, suggerisce due strade: scorrimento delle graduatorie dei concorsi a dirigente dell'amministrazione finanziaria che si sono svolti alla fine degli anni Novanta e prevedere nell'ambito dell'attuazione della riforma Madia l'implementazione dell'area della vicedirigenza in modo da individuare figure che si possano porre a metà strada tra dirigenti e funzionari.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

